



Capèla del Paltan

L'ultima benedizione delle streghe

La Svizzera italiana è tra le regioni più colpite in tutta Europa dal fenomeno della caccia alle streghe, accusate di usare la diabolica magia nera per uccidere e dominare gli eventi atmosferici. L'apice del fenomeno – che dura ben 5 secoli sotto la benedizione di almeno 70 papi - si riscontra nei decenni attorno al 1600, in una concomitanza di inverni più rigidi e il dilagare di peste e carestie. Il primo processo mesolcinese per stregoneria risale al 1434 (Cabbiolo) mentre l'ultimo al 1740, ma nei primi anni del Novecento a Roveredo una donna viene ancora accusata di stregoneria, senza però conseguenze giuridiche. Sul finire dell'epoca trivulziana (1480-1549) il conte Gian Francesco Trivulzio fa erigere vicino alle sponde del fiume Moesa il patibolo conosciuto come I Tri Pilastri, attivo dal 1542 per le esecuzioni capitali. La poco distante Cappella di Santa Maria al Paltàn (fatta restaurare nel 1824 dalla benestante Paola Comazio e sconsacrata prima del 1910) serve presumibilmente per l'ultima benedizione delle anime dei condannati. La giustizia rovesciata dell'epoca interpreta la resistenza alle sessioni di tortura come prova divina di innocenza, idea che conduce gran parte degli accusati a testimoniare il falso, alimentando ulteriormente le superstizioni su streghe e stregoni. Nel territorio di Roveredo sono documentati almeno 6 luoghi di berlotto (il sabba delle streghe) e numerose leggende ricordano come gli strión li raggiungano volando, dopo essere entrati magicamente nel camino di casa. In realtà le presunte streghe sono grandi conoscitrici delle erbe curative e assistono sapientemente le partorienti, collocandosi nel solco delle tradizioni sciamaniche precristiane.